



UNIONCAMERE



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

SCREENSHOT DELL'ECONOMIA

25 ISTANTANEE SULL'ANNO DELLA CRISI PANDEMICA E SULLE PROSPETTIVE DI RIPRESA

28 APRILE 2021

SCREENSHOT DELL'ECONOMIA

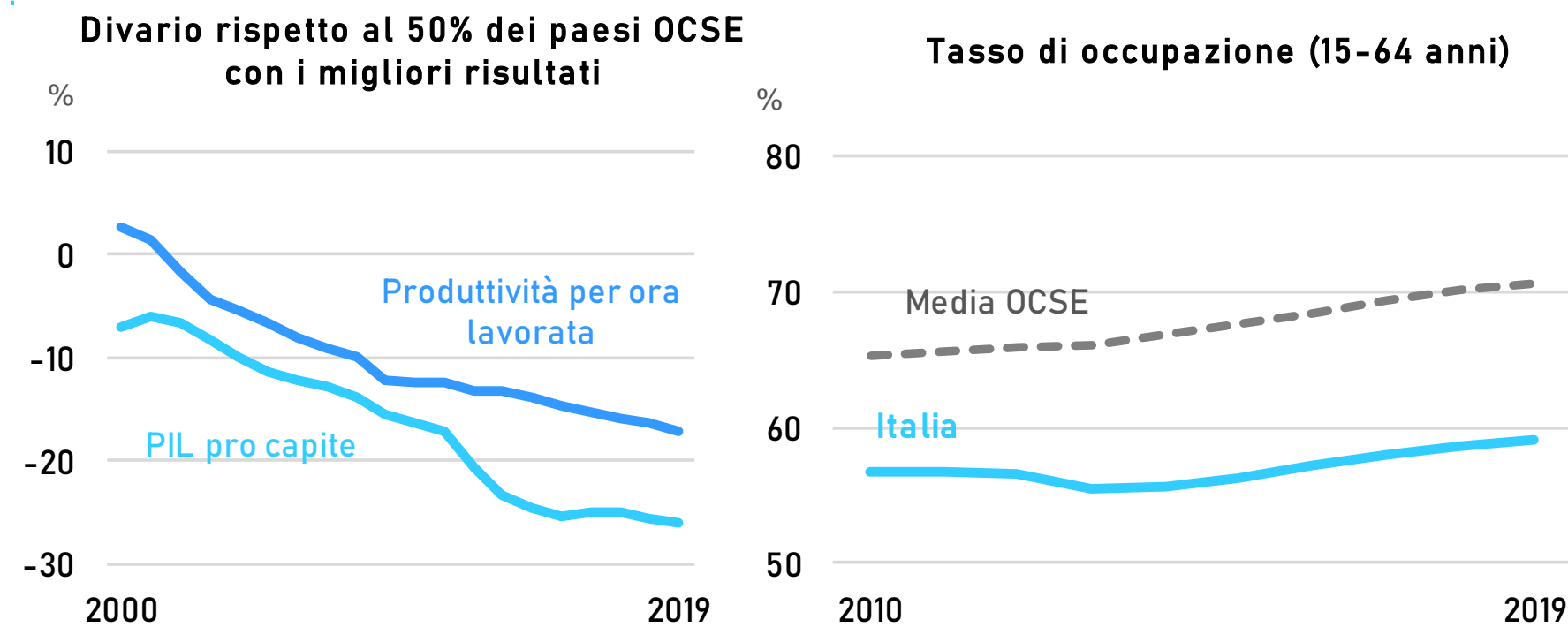
Questo documento illustra, attraverso schede rapide, l'impatto della crisi secondo la visione delle imprese, sottolineando le differenze emergenti a livello settoriale, territoriale, dimensionale e secondo la tipologia di imprenditori, vis à vis con le tematiche di sviluppo individuate nel documento Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 della Commissione Europea (transizione verde, trasformazione digitale, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze).

Nel quadro dell'individuazione dei elementi abilitanti per la crescita, viene valutato il ruolo dei fattori in grado di rilanciare la competitività esaminando il diverso impatto della crisi da Covid-19 sulle imprese e i differenti tempi per lo sviluppo produttivo alla luce della duplice transizione ecologica e digitale.

Il dossier valorizza le fonti informative del Sistema camerale, partendo dai dati del Registro delle imprese e da indagini Unioncamere e del Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne.

L'ECONOMIA ITALIANA PRIMA DELLA CRISI PANDEMICA

PERFORMANCE NEL PERIODO ANTECEDENTE LA CRISI DA COVID-19



Il PIL pro capite è inferiore del 26% rispetto ai paesi dell'OCSE con le migliori performance.

La produttività è inferiore del 17% rispetto ai paesi dell'OCSE con le migliori performance.

Il tasso di occupazione più basso era in leggero aumento prima della crisi pandemica del 2020.

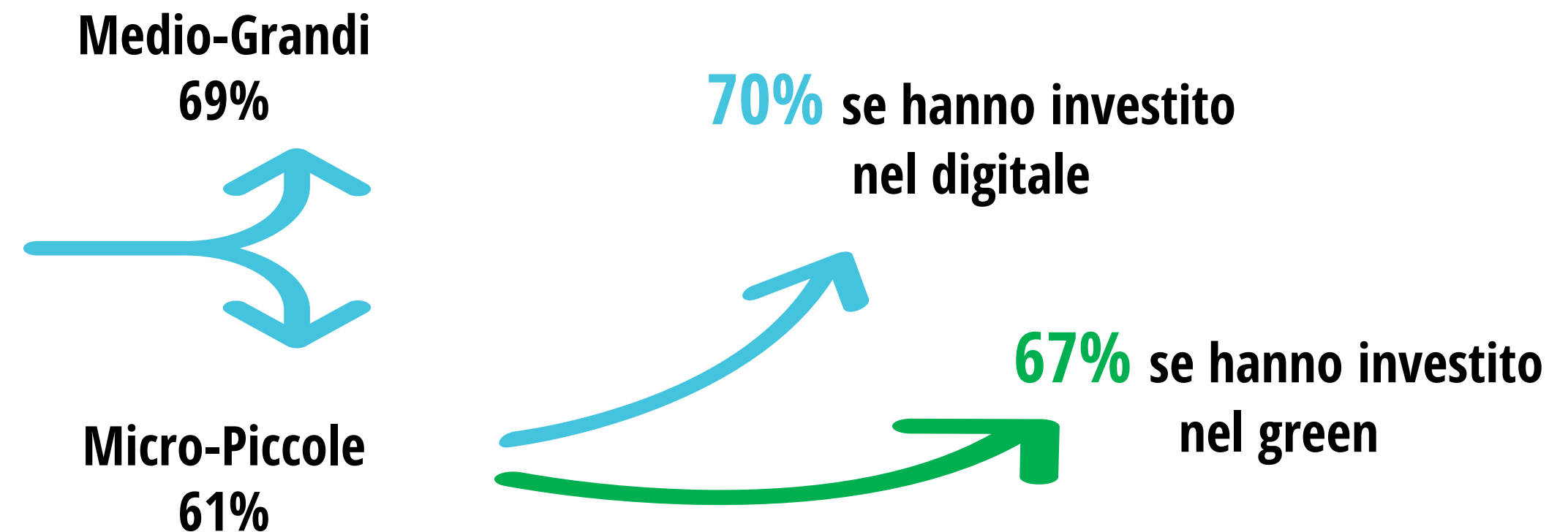
GLI INVESTIMENTI GREEN E DIGITALI: RIDUCONO I GAP DI DIMENSIONE TRA IMPRESE

Le Micro-Piccole imprese e le imprese artigiane hanno subito ancor più delle Medio Grandi gli effetti negativi della crisi pandemica nel 2020 (riduzione di fatturato: 64% delle imprese contro 55%).

Le previsioni di un ritorno ai livelli produttivi pre-crisi entro il 2022 ampliano i divari (Medio-Piccole imprese: 61% Medio-Grandi imprese: 69%).

Investimenti nel Digitale e nel Green rendono le prospettive delle Micro-Piccole imprese molto più vicine a quelle delle Medio-Grandi.

% imprese manifatturiere che prevedono di ritornare ai livelli produttivi pre-Covid entro il 2022



GLI INVESTIMENTI GREEN E DIGITALI: AGEVOLANO LA GOVERNANCE FAMILIARE

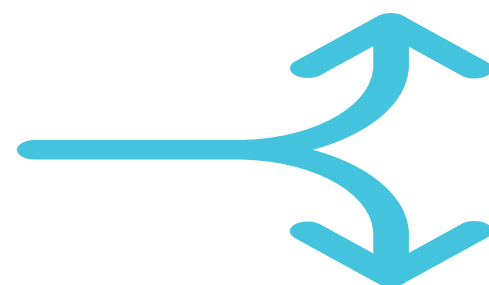
Le imprese familiari costituiscono una componente molto rilevante nel panorama imprenditoriale italiano, rappresentando il 75% delle PMI manifatturiere.

Questo tipo di aziende ha risentito particolarmente dei riflessi negativi della crisi pandemica nel 2020 e il 40% non prevede di riuscire a recuperare la propria attività produttiva entro il 2022.

Gli investimenti nelle *twin transitions* non solo riducono i divari, ma portano a prospettive di ripresa anche superiori rispetto alle altre imprese.

% imprese manifatturiere che prevedono di ritornare ai livelli produttivi pre-Covid entro il 2022

Imprese non-familiari
65%



Imprese familiari
60%

Effetto duplice transizione

70% se hanno investito nel digitale

70% se hanno investito nel green

GLI INVESTIMENTI GREEN E DIGITALI: SOSTENGONO IL RECUPERO ANCHE NEI SERVIZI

% imprese manifatturiere che
prevedono di ritornare ai livelli
produttivi pre-Covid entro il
2022

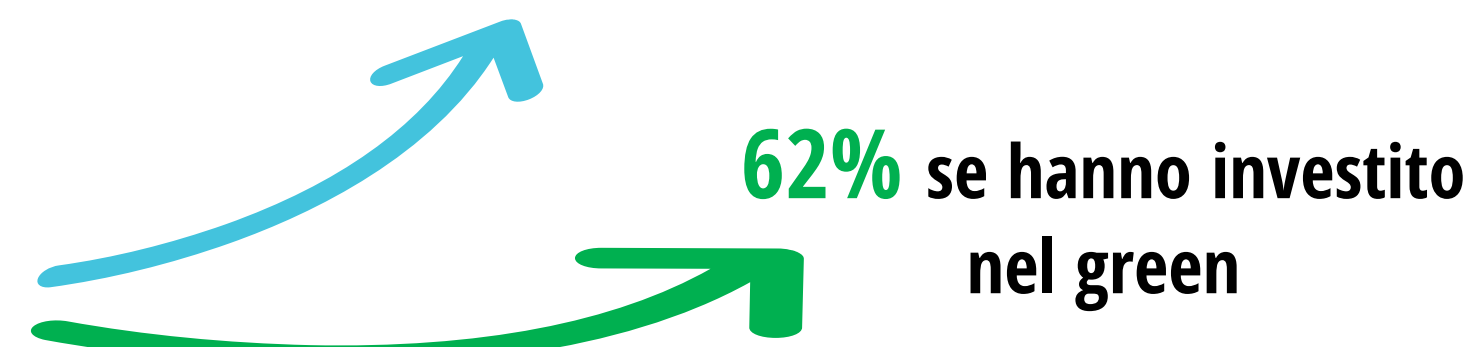
Effetto duplice transizione

Imprese manifatturiere
61%

61% se hanno investito
nel digitale



Imprese di servizi
53%



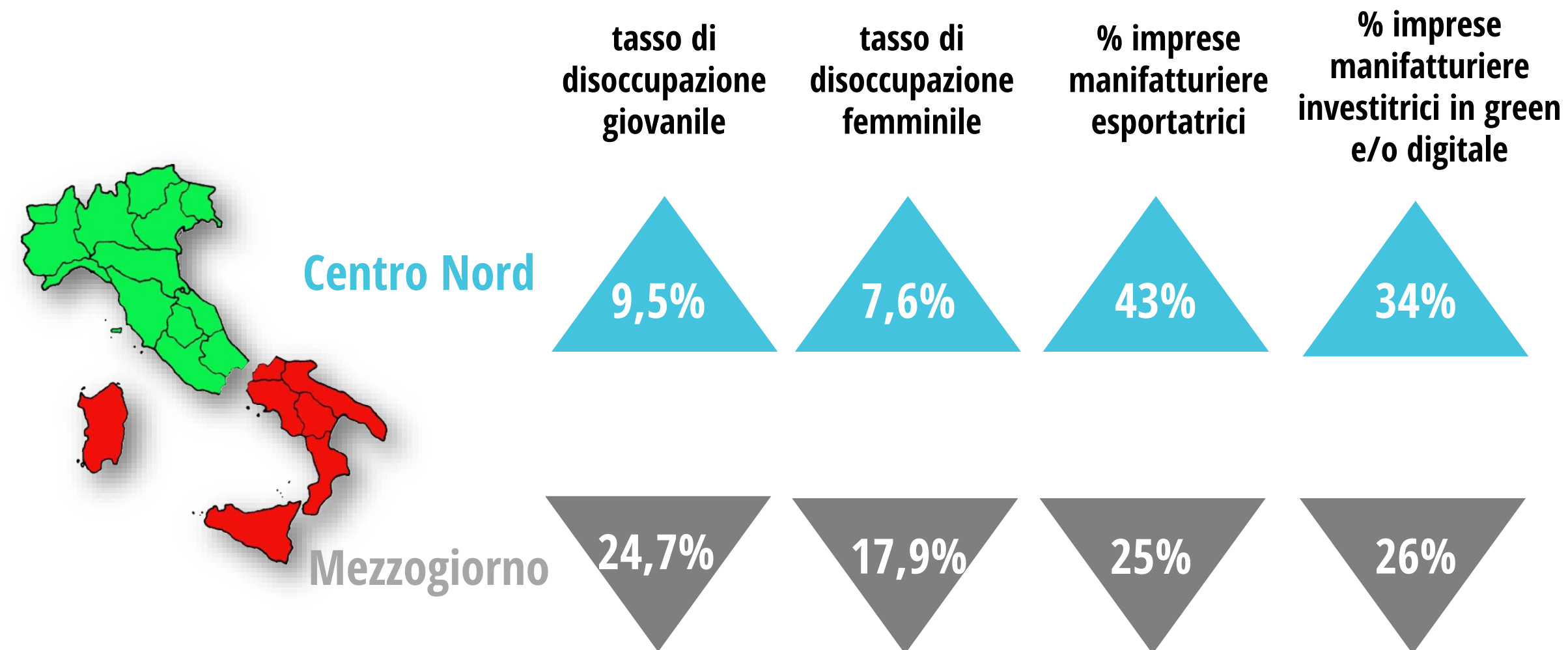
62% se hanno investito
nel green

Le imprese dei servizi hanno risentito nel 2020 degli effetti negativi della crisi epidemiologica in misura mediamente maggiore, anche se non di molto, rispetto all'industria manifatturiera (riduzioni di fatturato: 66% contro 63%).

Le aspettative su un ritorno ai livelli di produzione pre-Covid-19 entro il 2022 ampliano i divari (imprese terziarie: 53%, imprese manifatturiere: 61%).

Le imprese dei servizi digitalizzate migliorano di molto le proprie attese sul futuro.

I GAP TERRITORIALI NELLO SVILUPPO



- ▶ La crisi epidemiologica ha scompaginato i divari regionali, ma restano gap importanti tra Centro-Nord e Sud del Paese.
- ▶ La differenza nei tassi di disoccupazione giovanile e femminile è di 15,2 punti nel primo caso e di 10,4 nel secondo.
- ▶ Le PMI manifatturiere del Mezzogiorno sono meno avvezze ai rapporti con l'estero (25% contro 43%) e investono meno in green e/o digitale.

LA CRITICITA' DEL PASSAGGIO GENERAZIONALE ACUISCE GLI EFFETTI DELLA CRISI NELL'ARTIGIANATO

% imprese artigiane che prevedono di
ritornare ai livelli produttivi pre-Covid entro il
2022

54%

% imprese artigiane con **problemi di passaggio
generazionale** che prevedono di ritornare ai
livelli produttivi pre-Covid entro il
2022

46%

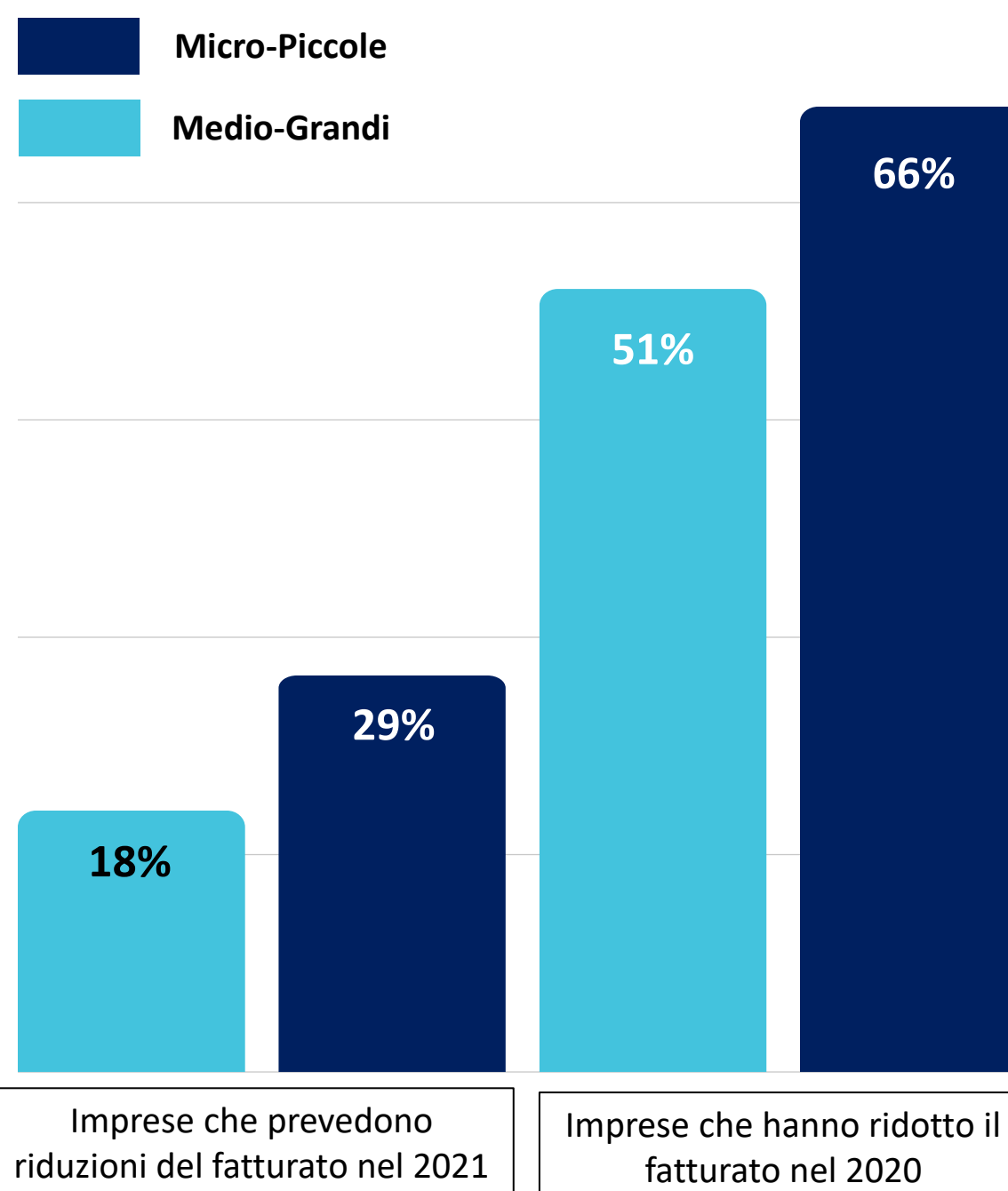
Le imprese artigiane in Italia sono quasi 1 milione e 300 mila e rappresentano una quota rilevante della base produttiva del Paese, pari al 22,1% delle imprese registrate.

Le imprese artigiane e di servizi hanno risentito molto della crisi pandemica, prevedendo un ritorno ai livelli produttivi pre-crisi entro il 2022 per il 54% della aziende.

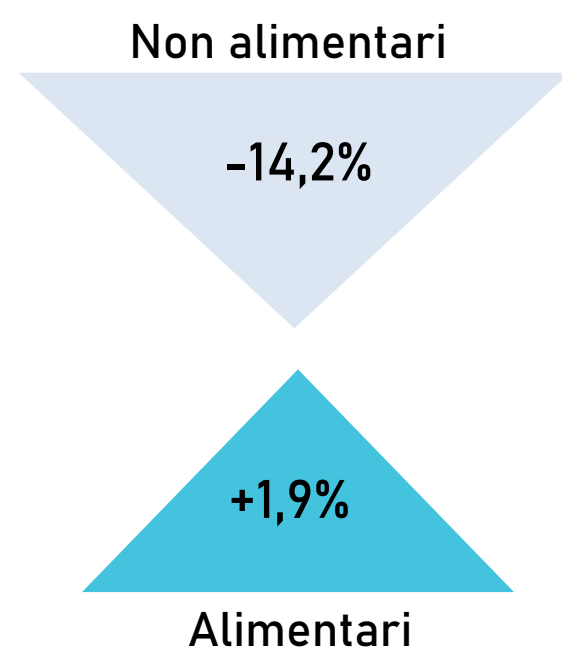
Questa quota scende ulteriormente al 46% nel caso delle aziende con problemi di passaggio generazionale, aspetto necessario ad assicurare la continuità nel tempo dell'azienda.

LE DIFFICOLTA' DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Quota % di imprese del commercio con indicazioni di fatturato in diminuzione nel 2020 e nel 2021



Variazione % in termini reali dei consumi delle famiglie 2020/2019

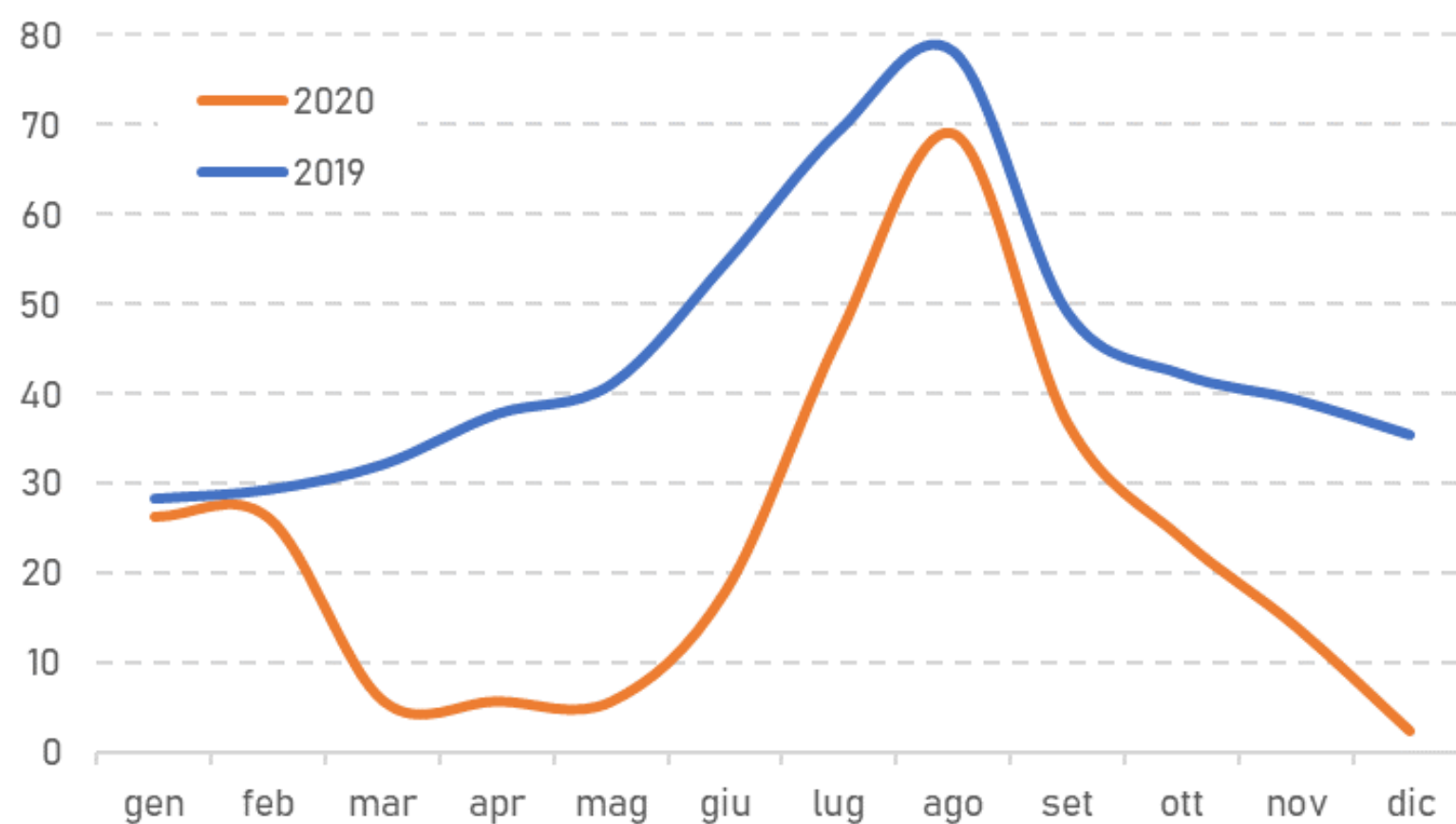


Le imprese del commercio stanno affrontando e affronteranno grandi difficoltà legate agli effetti della crisi epidemiologica, con dati dei consumi complessivi delle famiglie 2020 in calo del -11,7% che per il non alimentare arrivano a -14,2%.

Ad incontrare particolari difficoltà sono le imprese commerciali di minore dimensione che rispetto alle più grandi hanno verificato riduzioni di fatturato nel 2020 per una quota pari al 66% (Medio-Grandi: 51%), e anche nelle previsioni 2021, dato di particolare criticità visto il precedente, pari al 29% (Medio-Grandi: 18%).

L'ANNUS HORRIBILIS DEL TURISMO

Occupazione camere nelle strutture ricettive italiane -anni 2019 e 2020

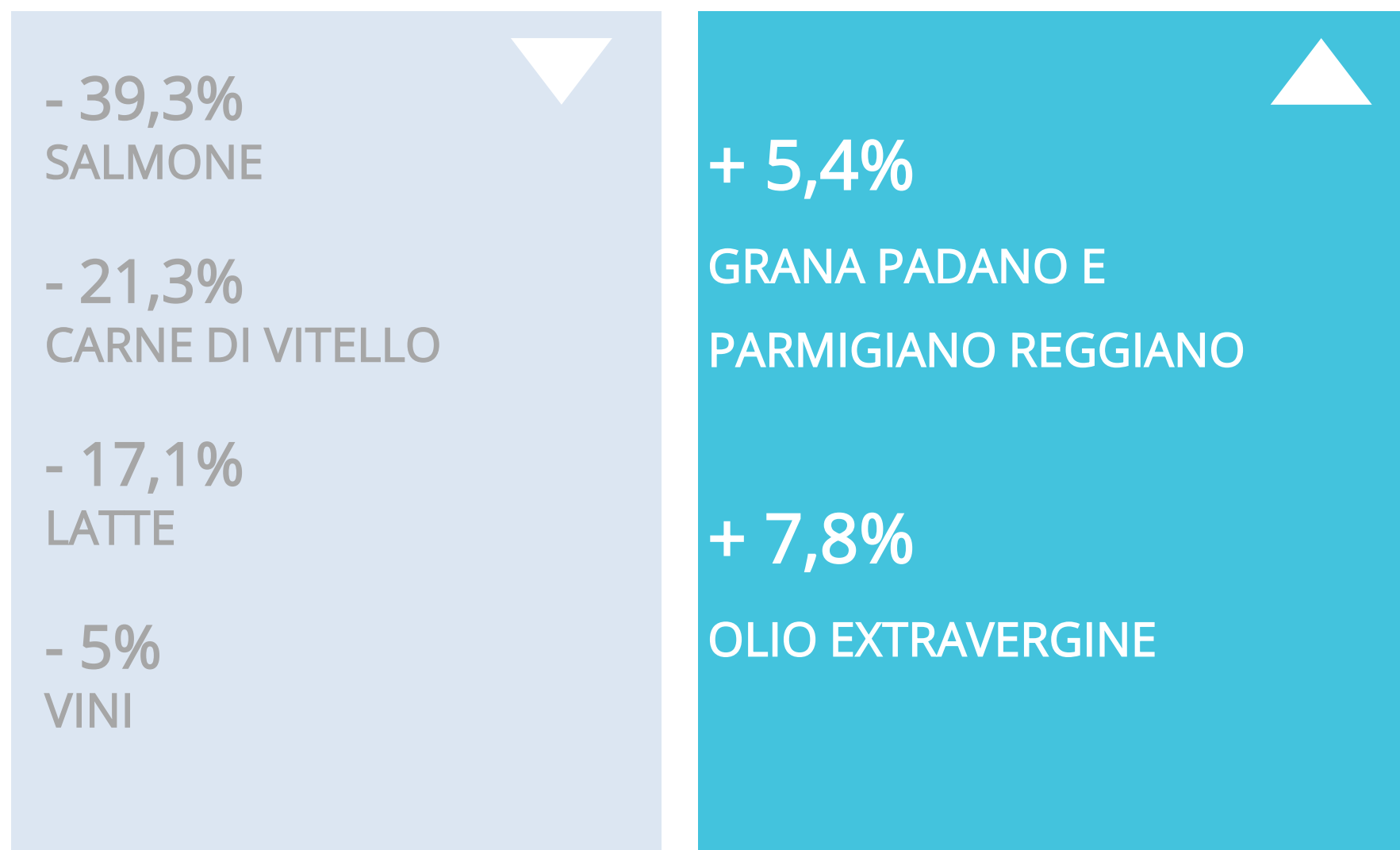


Le attività turistiche hanno pagato più di tutte le altre gli effetti negativi della crisi pandemica, come attestato dalla variazione reale 2019/2020 del -40% del valore aggiunto e della spesa delle famiglie con riferimento ad alberghi e ristoranti.

La crisi del comparto mostra tutta la sua drammatica evidenza nei dati dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo: tutti i mesi sono al di sotto delle vendite registrate del 2019, con un calo vertiginoso nei primi mesi di lockdown nazionale, una leggera ripresa nei mesi di luglio, agosto e settembre, un nuovo deciso calo già ad ottobre che arriva a sfiorare la totale assenza di vendite di dicembre.

AGROALIMENTARE 2020: PREZZI CONDIZIONATI DALLE SOSPENSIONI DI ALBERGHI E RISTORAZIONE

Variazioni % su base annua dei prezzi all'ingrosso nel 2020 (valori a dicembre)



- ▶ Nonostante il buon andamento del commercio al dettaglio, anche l'agroalimentare ha risentito degli effetti dell'emergenza Covid-19, principalmente a causa delle sospensioni del comparto Ho.Re.Ca. (Hotellerie-Restaurant-Café).
- ▶ Ad essere maggiormente colpiti sono stati i prodotti di qualità, che hanno beneficiato solo parzialmente della crescita delle vendite nella GDO.
- ▶ Sul fronte dei prezzi all'ingrosso monitorati da BMTI, l'impatto negativo è stato rilevato soprattutto per vini DOP-IGP, carni bovine/suine, latte e materie grasse utilizzate nella ristorazione, salmone. Dopo un picco negativo toccato a giugno i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano hanno chiuso il 2020 in crescita.

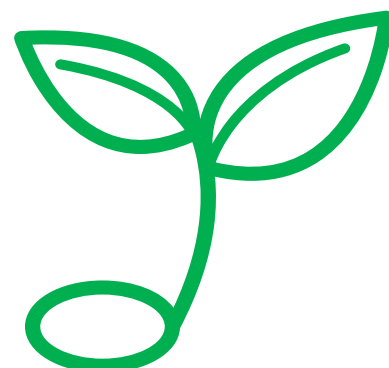
LE «TWIN TRANSITIONS» DETERMINANO LE COMPETENZE DEL FUTURO

57%



Fabbisogno di figure professionali in possesso di competenze **digitali** nel periodo 2021-2025.

63%

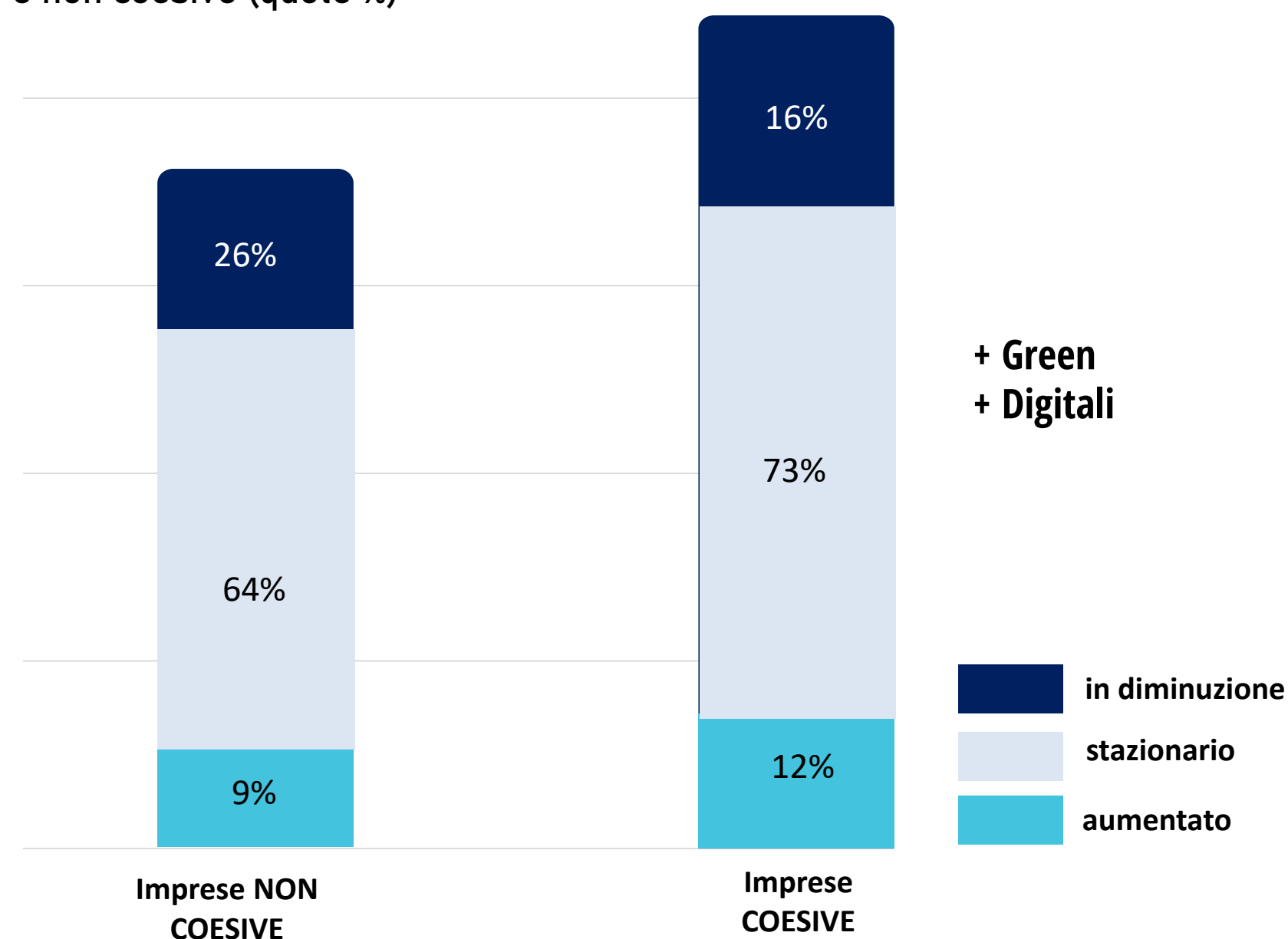


Fabbisogno di figure professionali in possesso di competenze **green** nel periodo 2021 -2025.

- ▶ Sulle transizioni green e digitale si gioca molto della futura competitività europea e nazionale.
- ▶ La stima per il periodo 2021-2025 del fabbisogno di personale con capacità di utilizzare competenze digitali (importanza intermedia) è compresa tra 2 milioni e 2,1 milioni di occupati (circa il 57% del fabbisogno totale). mentre quella per competenze green è compresa tra 2,2 milioni e 2,4 milioni di lavoratori (circa il 63% del fabbisogno del quinquennio).
- ▶ La complementarità tra competenze digitali e green è molto elevata, visto il ruolo cruciale delle tecnologie digitali per la transizione verde in vari settori.

LE IMPRESE ORIENTATE AD UNA COMPETITIVITA' SOLIDALE HANNO MIGLIORI PERFORMANCE

Andamento del fatturato 2021 tra imprese coesive e non coesive (quote %)



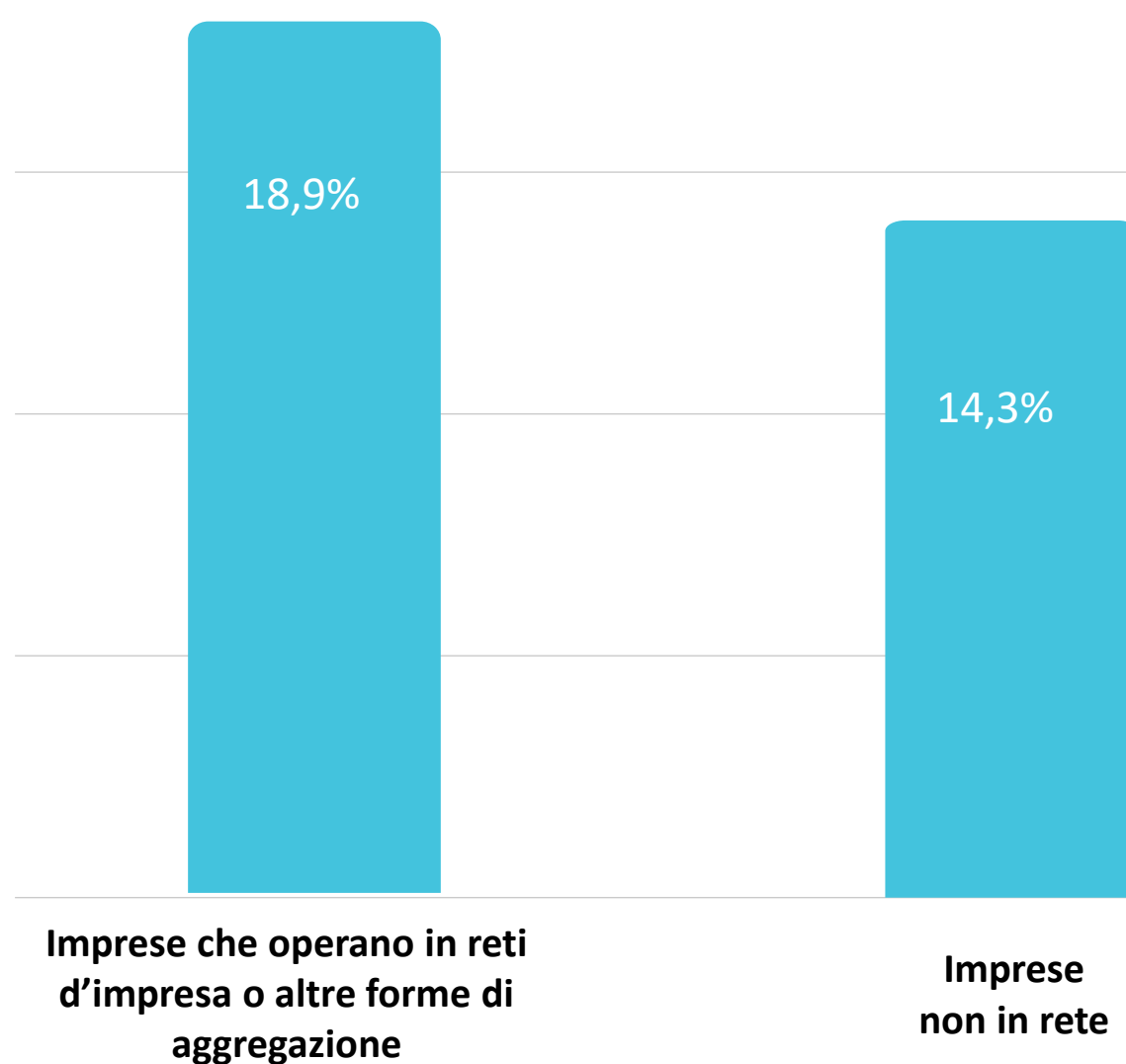
► Unioncamere e Fondazione Symbola da diversi anni concentrano l'attenzione sulle "imprese coesive", ovvero quelle imprese relazionate con i propri lavoratori nonché con i soggetti del loro ecosistema (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni).

► Queste imprese, maggiormente attente alla sostenibilità e ai temi del digitale, sono più resilienti rispetto alle altre e danno segnali di maggiore ripresa per il 2021.

Fonte: Coesione è competizione 2020 – Unioncamere, Fondazione Symbola

L'AGGREGAZIONE AUMENTA LE ASPETTATIVE POSITIVE DELLE IMPRESE

Imprese industriali e di servizi che prevedono incrementi di fatturato nel 2021 (quote %)



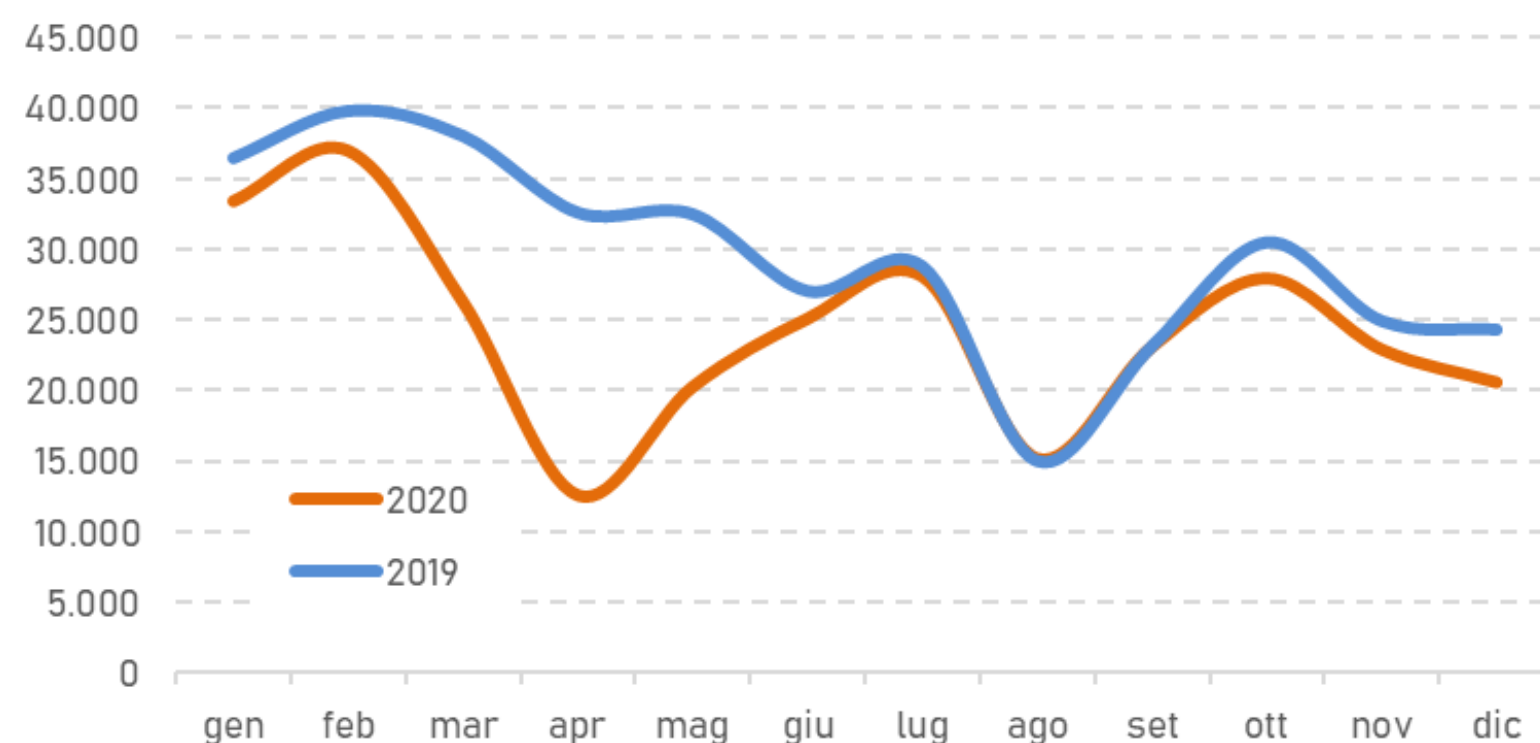
► L'aggregazione e la condivisione di obiettivi, metodi, relazioni e risorse in reti di impresa rappresenta la strategia corale prioritaria per affrontare le asperità della crisi e per incrementare la resilienza del tessuto produttivo.

► Nel 2021, le imprese industriali e di servizi che fanno parte di reti di imprese o altre forme aggregative prevedono performance di fatturato migliori (18,9% rispetto a 14,3% delle imprese non in rete).

Fonte: indagine Progetto SISPRINT - Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, Unioncamere soggetto beneficiario.

IL VIRUS HA FRENATO ANCHE LA NATALITA' D'IMPRESA...

Iscrizioni delle imprese – anni 2019 e 2020



-63 mila

nuove imprese nei 13 mesi della stagione pandemica (da marzo 2020 a marzo 2021)

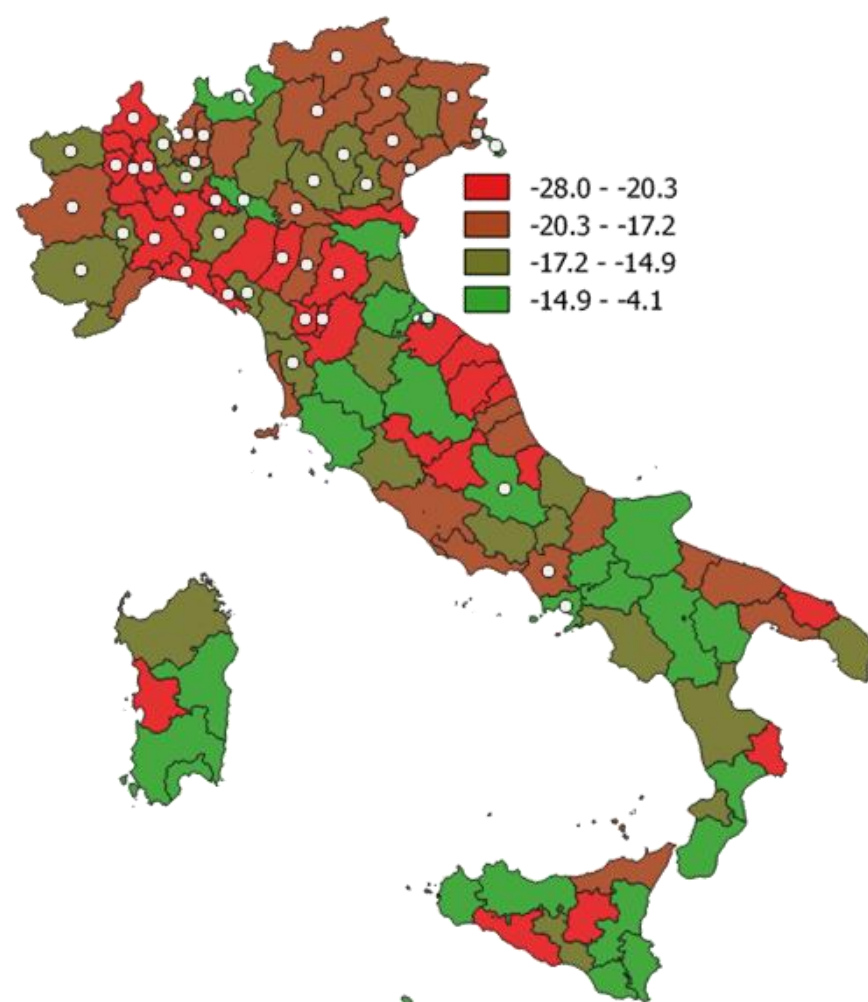
► L'andamento della natalità d'impresa ha seguito nel corso dell'anno le varie fasi della crisi epidemiologica e dei conseguenti provvedimenti di contenimento (lockdown) e il relativo clima di fiducia.

► Le iscrizioni d'impresa hanno subito in modo marcato gli effetti negativi della pandemia: i dati della fine del mese scorso, a oltre un anno dall'inizio della pandemia, portano a 63mila la stima sulla mancata nascita di imprese da marzo 2020.

► Il primo trimestre 2021 ha fatto segnare un miglioramento di iscrizioni rispetto al 2020 (+7 mila nuove imprese), ma il livello è ancora al di sotto di 10 mila nuove imprese rispetto al 2019 (anno pre-COVID-19).

...RIDUCENDO LE ISCRIZIONI SOPRATTUTTO AL NORD...

**Variazione delle iscrizioni d'impresa tra 2020 e 2019 e diffusione del virus
Covid-19 (valori %)**



29

**le province italiane con
casi Covid-19 e perdite di
iscrizioni d'impresa
superiori ai valori
nazionali**

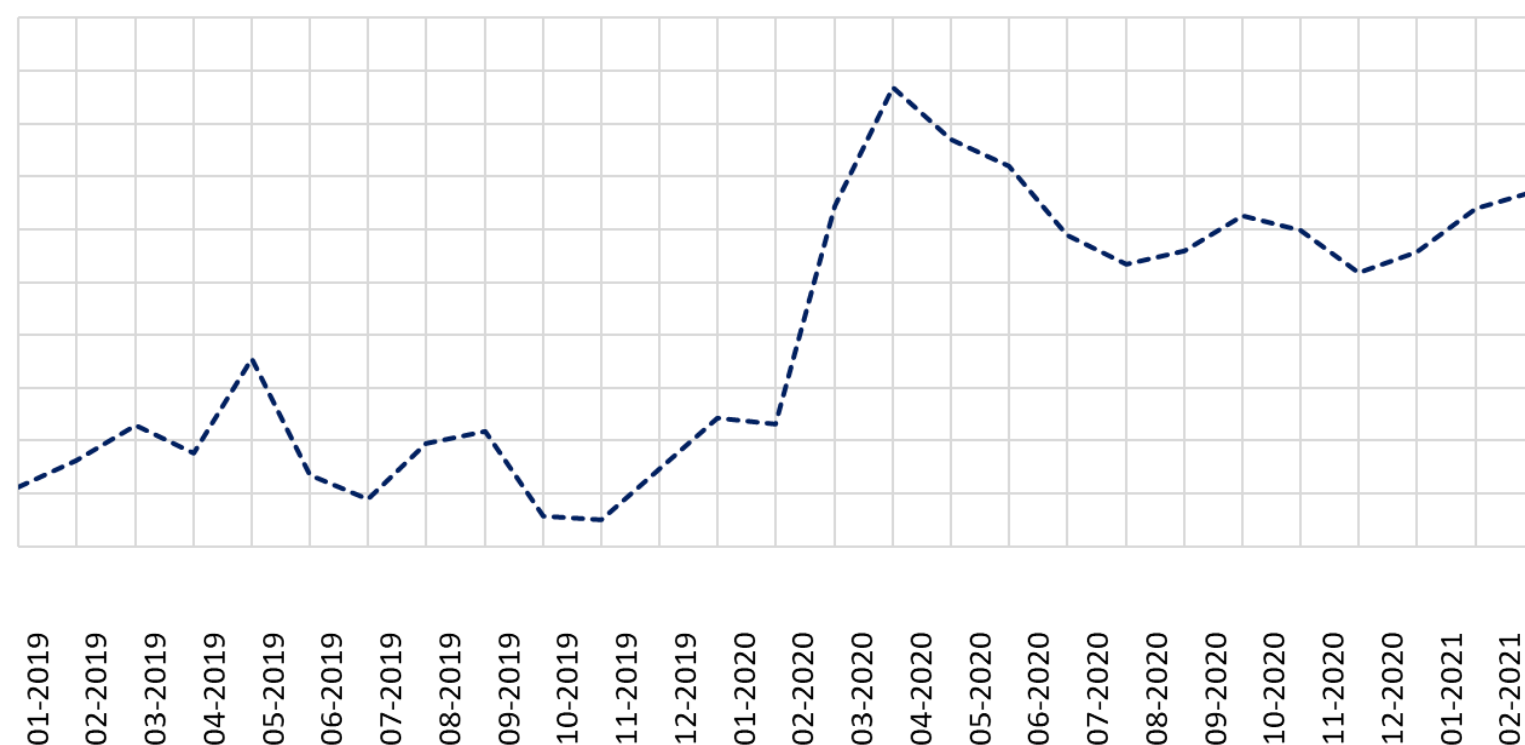
▶ La crisi ha colpito in particolare la natalità di impresa nelle regioni settentrionali dove il virus si è diffuso maggiormente: solitamente si parla di Due Italie davanti a numeri più negativi per le regioni meridionali, mentre in questo caso la situazione si inverte.

▶ Sono in particolare 29 le province italiane (ben 24 delle quali collocate nell'Italia settentrionale) in cui la diffusione del virus si è accompagnata a una maggiore perdita di nuove imprese rispetto al 2019.

...E LE CHIUSURE DI IMPRESE RAPPRESENTANO UNA "EMERGENZA SOMMERSA"

Rischiosità per mese

(confronti rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

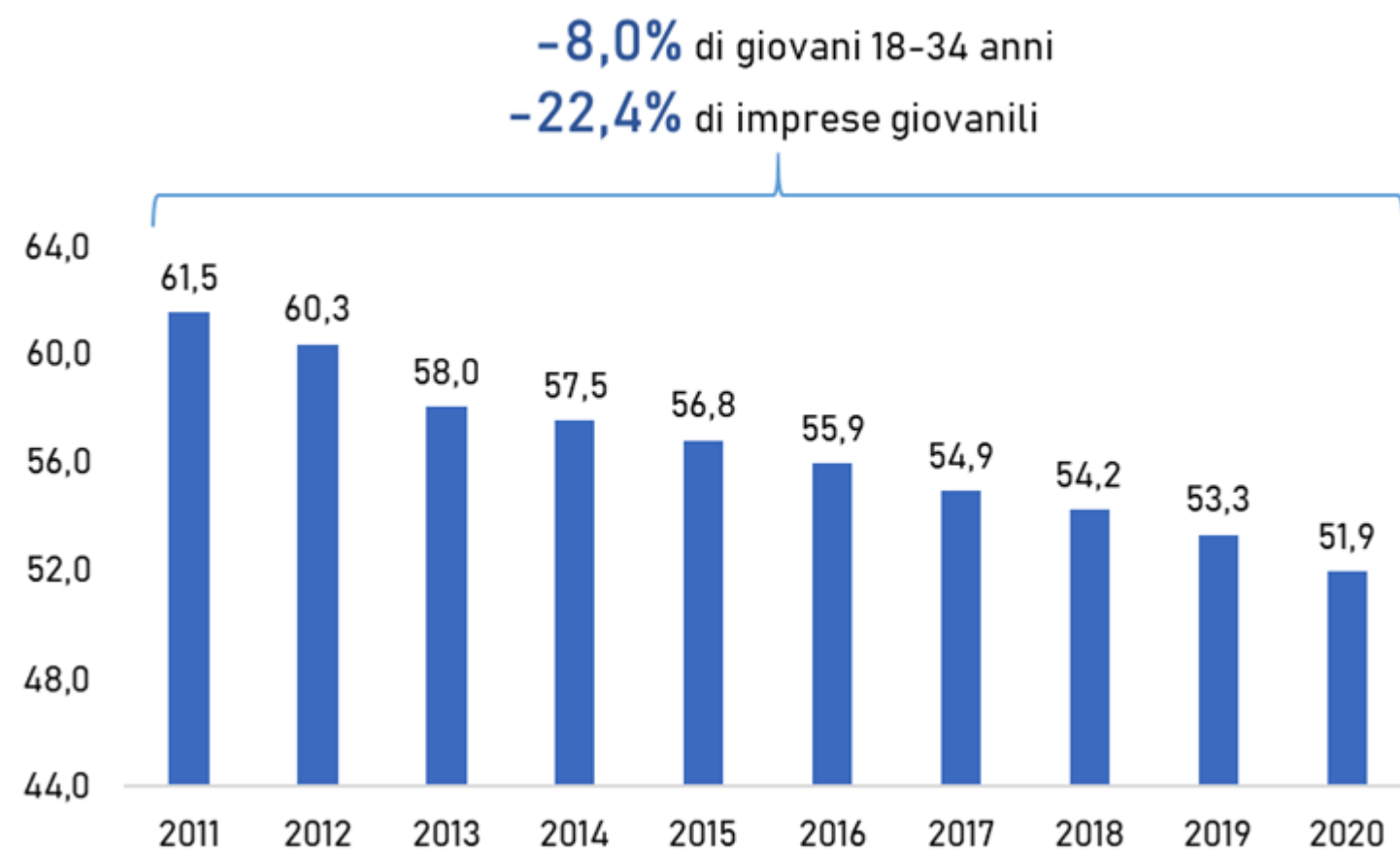


Fonte: elaborazioni su dati Innolva

- ▶ Nel 2020 si sono contate oltre 54 mila cessazioni d'impresa in meno rispetto al 2019, dato che ci si dovrà attendere riemerge alla fine della stagione di sospensione dei provvedimenti di contrasto alla crisi.
- ▶ C'è una emergenza nascosta che riguarda le imprese che non hanno ancora chiuso i battenti ma che si trovano in una situazione economica, finanziaria e comportamentale di forte rischio, con la probabilità di cessare l'attività nel prossimo futuro.
- ▶ Sulla base degli indicatori si possono stimare circa 300 mila società di capitale con segnali preoccupanti.

NEGLI ULTIMI ANNI C'È STATA UNA PROGRESSIVA RIDUZIONE DELL'IMPRESITORIA GIOVANILE

Rapporto tra imprese giovanili e popolazione giovanile 18-34 anni
(valori per 1.000)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

Le 541 mila imprese giovanili (a conduzione esclusiva o prevalente di under 35) sono l'8,9% del Registro delle imprese e rappresentano poco meno di un terzo del totale delle iscrizioni 2020, ridottesi queste ultime del 18,0% rispetto al 2019.

Negli ultimi 10 anni questa tipologia di imprese si è ridotta ben del 22,4%, a fronte di una diminuzione di popolazione giovanile, pur presente, ma di gran lunga inferiore (-8,0%).

Nell'intervallo 2011-2020 il rapporto tra imprese giovanili e giovani è sceso di 10 punti (da 61,5‰ a 51,9‰): mediamente un punto per ogni anno del decennio.

LE IMPRESE GIOVANILI HANNO MIGLIORI RISULTATI SPECIALMENTE SE INVESTONO NEL DIGITALE

% imprese manifatturiere che **non hanno ridotto il fatturato nel 2020**

Giovanili 43%

Non giovanili 36%

% imprese manifatturiere che **prevedono di ritornare ai livelli produttivi pre-Covid entro il 2022**

Giovanili 68% → **75%**
se hanno investito nel Digitale

Non giovanili 60%

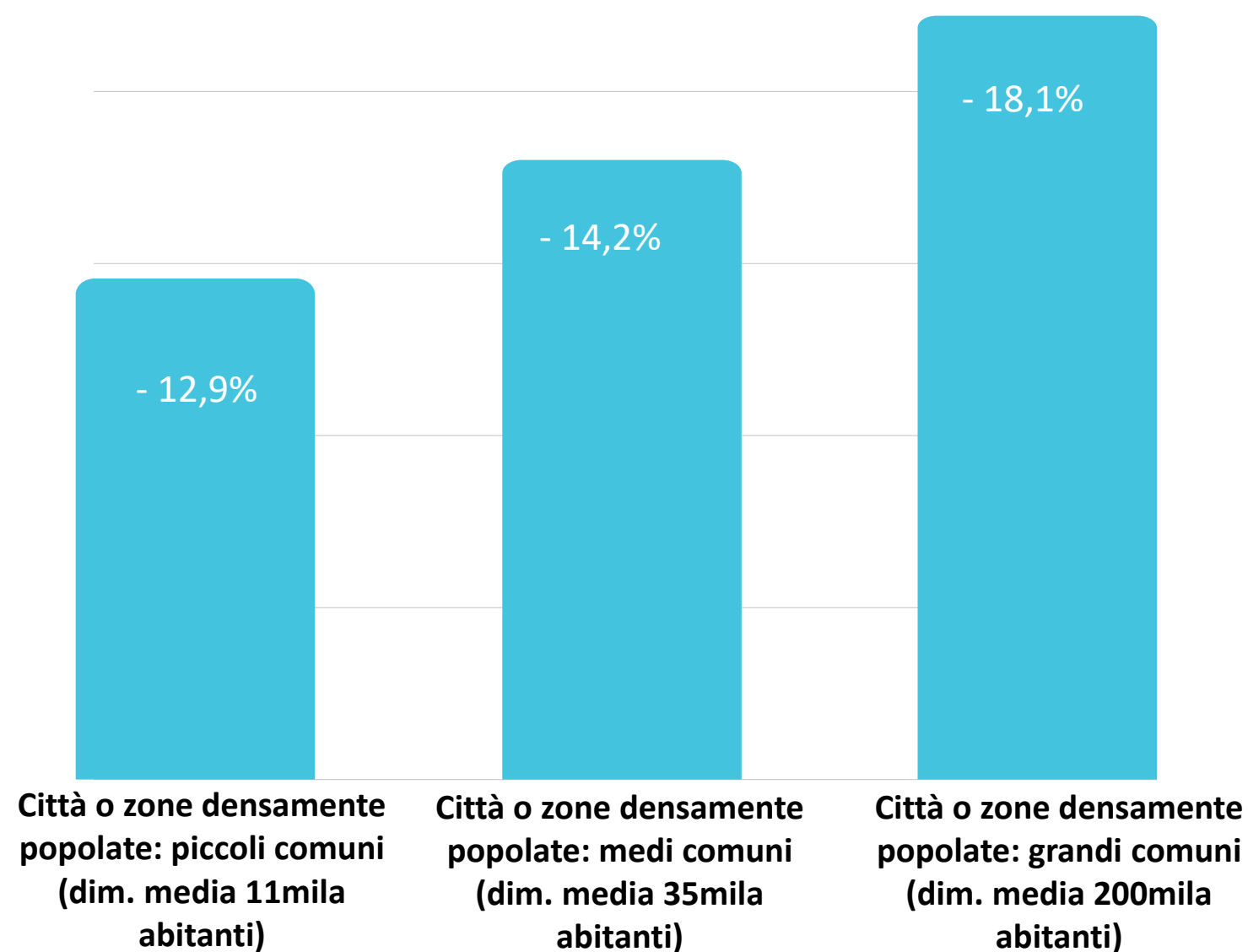
▶ Le imprese giovanili manifatturiere sembrano aver avuto minori impatti sul fatturato 2020 rispetto alle altre imprese (43% di mancata riduzione contro 36%).

▶ Anche guardando alle previsioni di ritorno a livelli produttivi pre-Covid-19 entro il 2022, i dati dei giovani imprenditori appaiono più ottimistici (68% contro 60%).

▶ Il digitale sembra imprimere una accelerazione significativa delle possibilità di ripresa delle imprese under 35 che vi hanno fatto ricorso, portando la quota di coloro che dovrebbero rientrare su livelli produttivi pre-crisi a ben tre casi su quattro.

NELLE CITTA' SI RILEVA UNA CONTRAZIONE NEL NUMERO DI NUOVE IMPRESE NEL 2020

Variazione % delle iscrizioni d'impresa nelle città o zone densamente popolate per fasce dimensionali tra il 2019 e il 2020



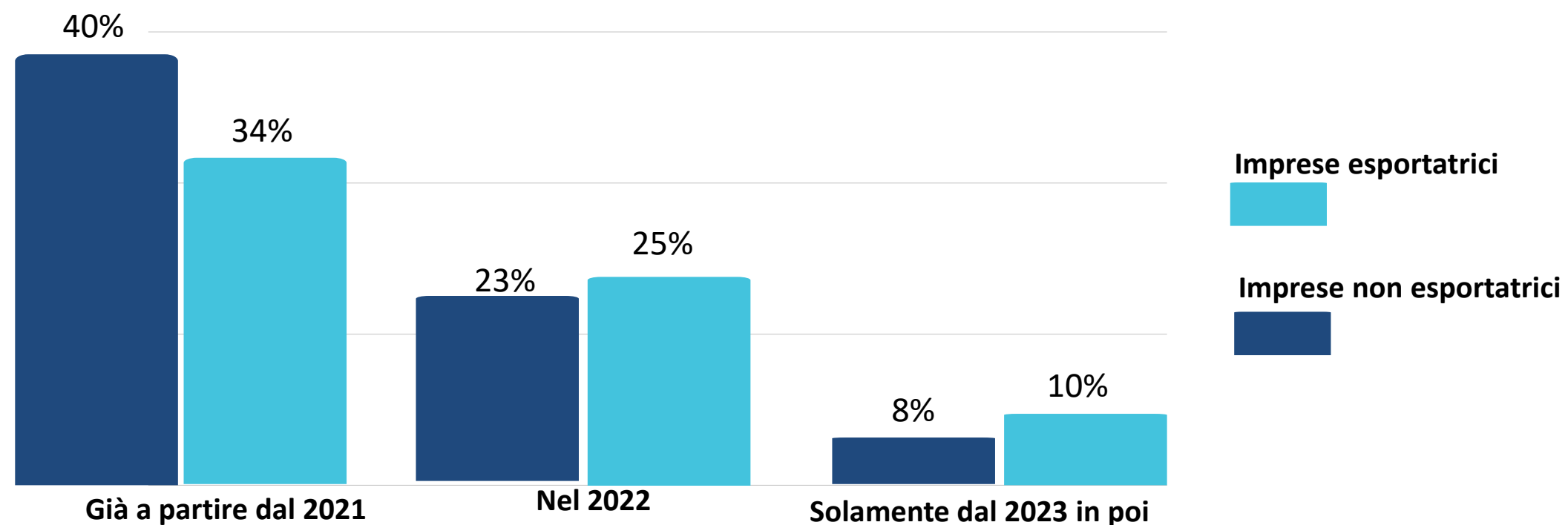
► Eurostat definisce come “Città o zone densamente popolate” quelle in cui almeno il 50% della popolazione vive in uno o più centri urbani o agglomerati a elevata densità abitativa (in Italia 255 comuni con popolazione media di 82mila abitanti).

► In questi territori la densità imprenditoriale è di 111 imprese per 1.000 abitanti (resto del Paese: 98).

► La stagione pandemica ha colpito duramente le aree urbane, e nel 2020 la perdita di iscrizioni d'impresa in queste aree è stata del -17,4% (aree rurali: -15,2%), con una accentuazione nelle realtà di maggiore dimensione (-18,1%).

LE IMPRESE CHE ESPORTANO SONO PIÙ PRODUTTIVE E VEDONO PRIMA LA RIPRESA

Previsioni di ritorno a livelli di attività produttiva pre-COVID-19 (quote % sulle imprese manifatturiere)

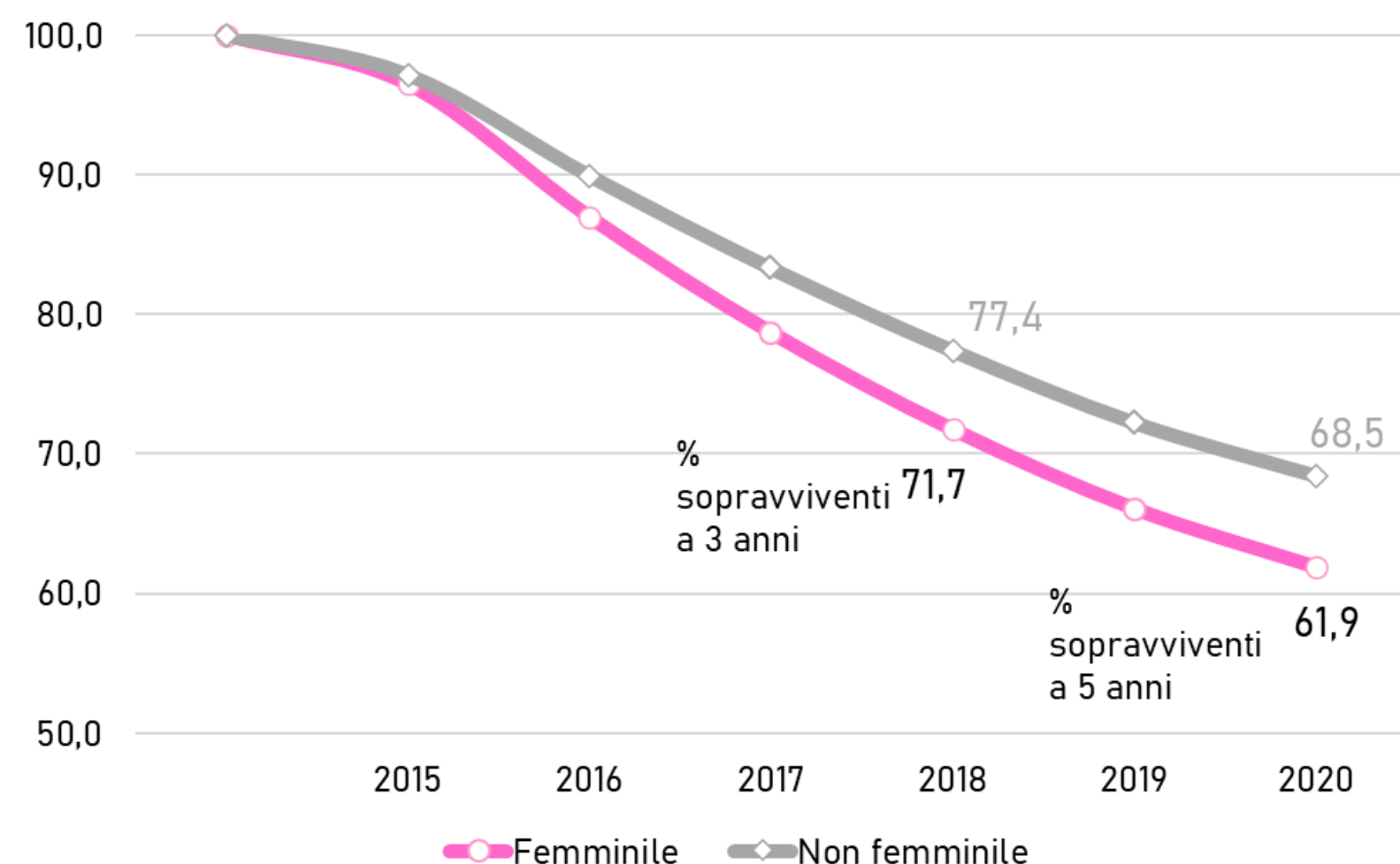


► Lo sviluppo passa per la crescita della produttività, e le imprese esportatrici si caratterizzano per una produttività superiore del 21% rispetto a quella delle aziende che non esportano (nel Sud questo vantaggio competitivo addirittura riesce ad incrementarsi, arrivando a 25%).

► Ciò è alla base di una capacità superiore di queste imprese rispetto alle altre di ingranare la marcia della ripresa, e di un ritorno a livelli produttivi precedenti alla crisi già nel 2021 nel 40% dei casi (per le altre imprese manifatturiere la quota è pari a 34%).

LE FRAGILITA' PERDURANTI DELLE IMPRESE FEMMINILI

Probabilità di sopravvivenza a 3 e 5 anni delle imprese femminili in Italia (quote % di sopravvissuti su iscritte nel 2015)

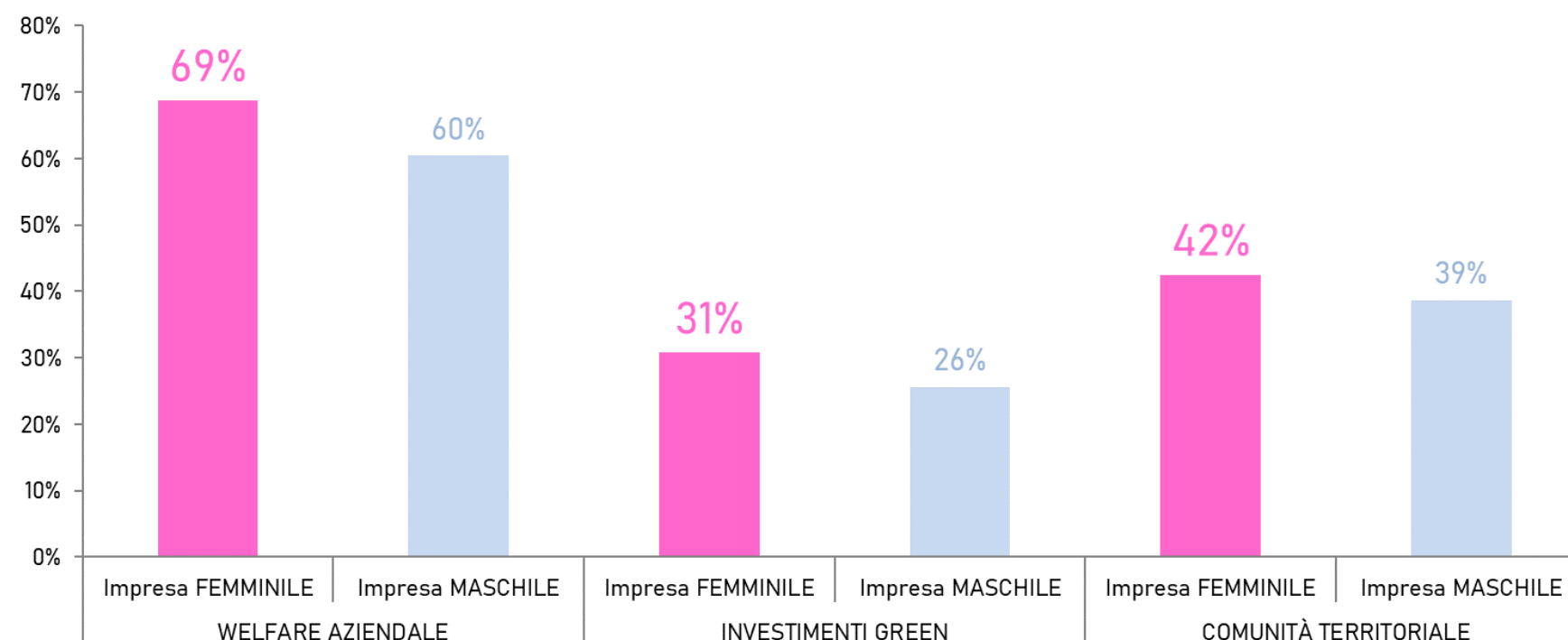


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere e Istat

- ▶ Le imprese femminili (a conduzione esclusiva o prevalente di donne) sono 1 milione e 336 mila, ben il 22,0% del totale delle imprese registrate.
- ▶ Concentrate in settori quali l'agricoltura, il commercio e gli altri servizi, le imprese femminili hanno subito una riduzione di più di 20 mila nuove iscritte nel 2020, corrispondenti a una variazione del -21,0%, laddove per le altre imprese il dato è stato di -17,2%.
- ▶ Questi dati preoccupano vista anche la perdurante minore probabilità di sopravvivenza delle imprese femminili a 3 (71,7%) e a 5 anni (61,9%) rispetto alle altre imprese.

L'IMPREDITORIA FEMMINILE È PIÙ SENSIBILE ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

**Imprese femminili e Corporate Social Responsibility (CSR)
(quote % sulle imprese)**

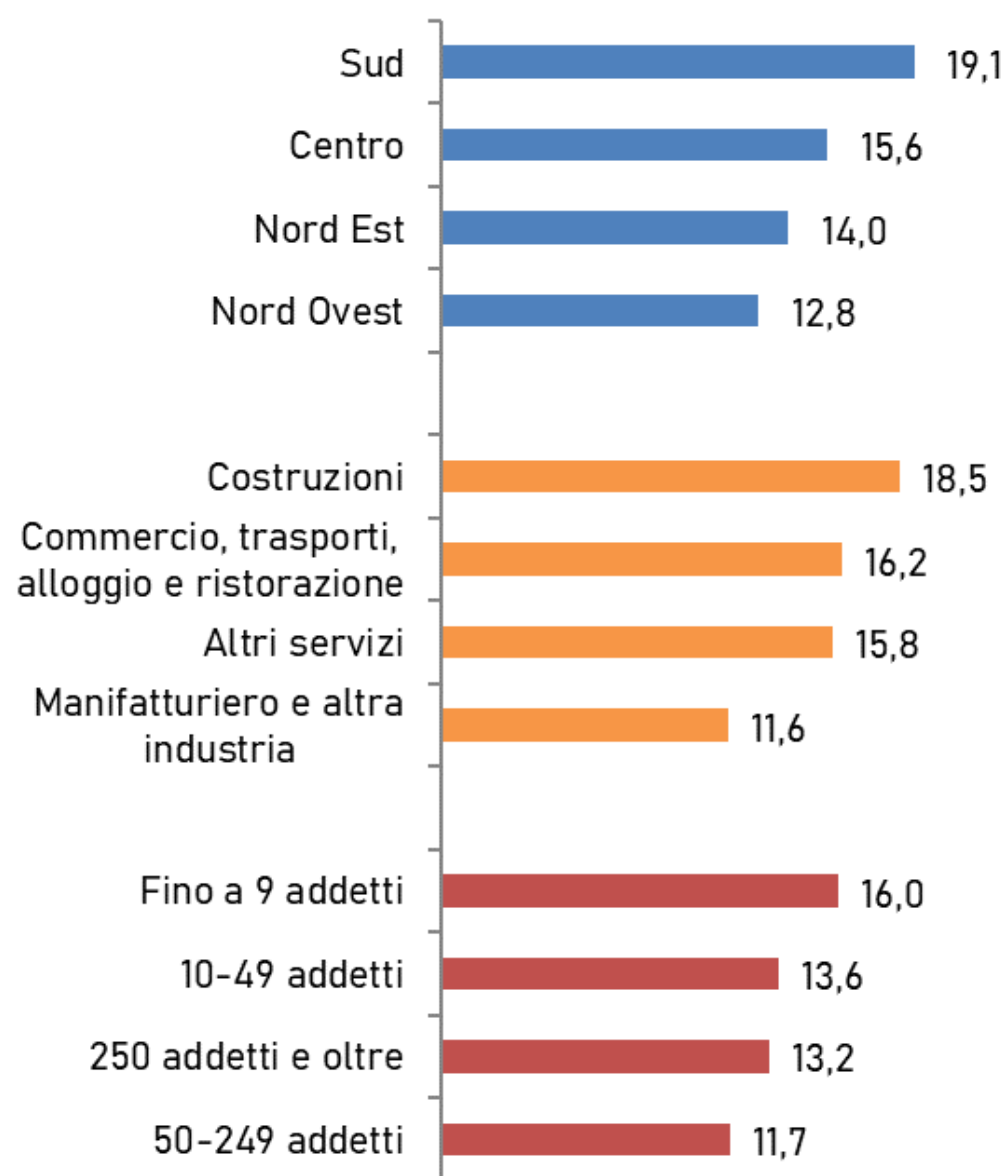


► Dietro ai concetti di crescita e competitività risiedono non solo competenze, tecnologie e capitale, ma anche i valori fondanti la sostenibilità sociale e ambientale, richiamata in modo marcato nel *Next Generation EU*.

► Il Rapporto Imprenditoria Femminile di Unioncamere restituisce una analisi delle «imprese in rosa» dal punto di vista della *Corporate Social Responsibility* (CSR) da cui emerge una propensione specifica sui temi indagati rispetto alle imprese a prevalente conduzione maschile: welfare aziendale, attenzione all'ambiente e apertura verso la comunità territoriale.

L'ILLEGALITÀ È UN MACIGNO CHE GRAVA SULLE IMPRESE

Percezione diretta di forme di illegalità che limitano l'attività di impresa (in %)



15,7%

le imprese che dichiarano la presenza di forme di illegalità che limitano la libertà di azione nel mercato

Fonte: indagine Progetto SISPRINT - Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, Unioncamere soggetto beneficiario.

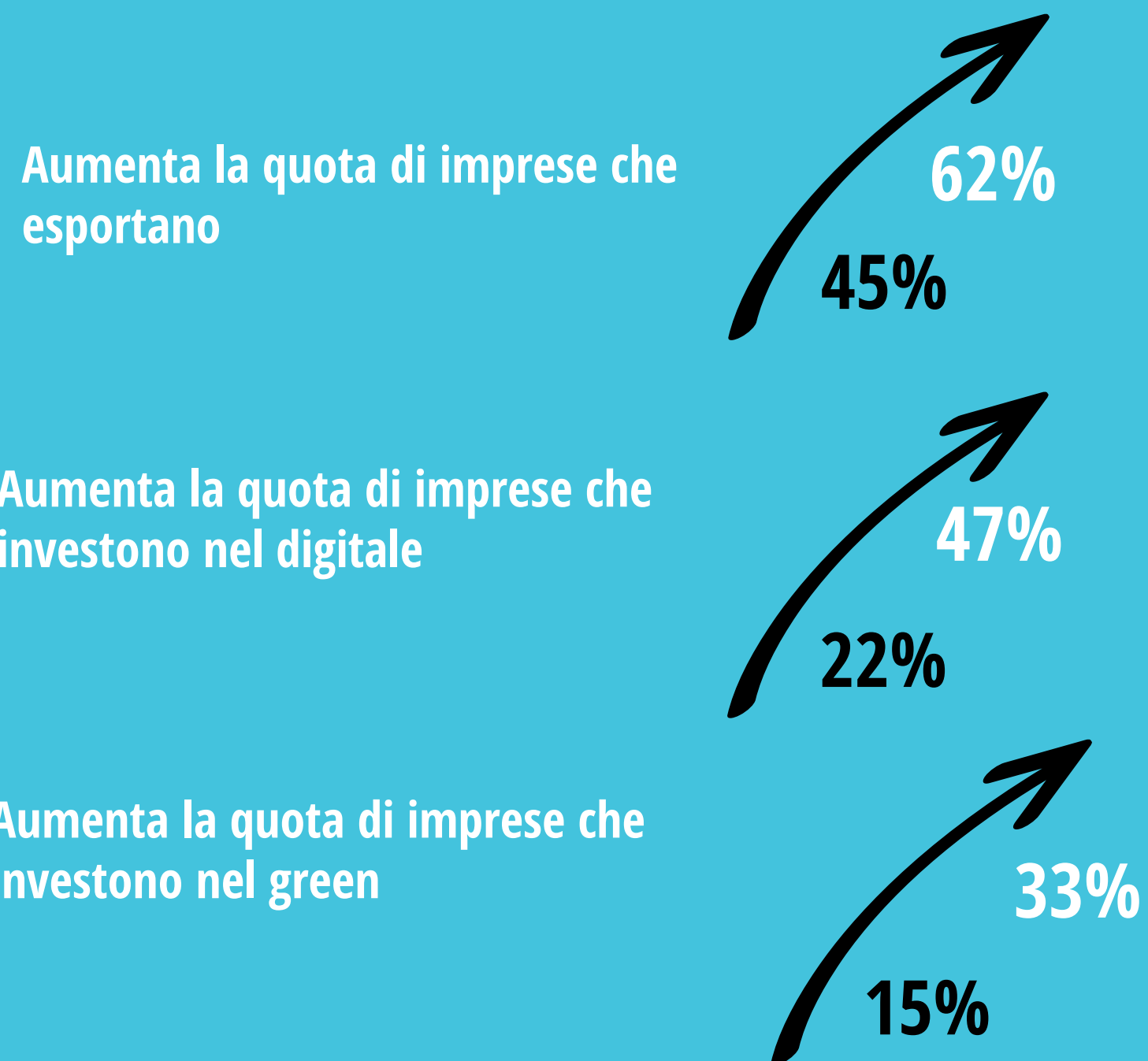
► L'illegalità debilita i sistemi economici, deprimendone i potenziali di sviluppo ed ostacolandone la crescita, ritardando i tempi di recupero per imprese e territori.

► Nelle regioni del Sud la percezione di forme di illegalità da parte delle imprese è maggiore che altrove (19,1%, nel Nord Ovest scende a 12,8%).

► Le imprese dei settori delle costruzioni (18,5%) e quelle del commercio, dei trasporti e della ricettività (16,2%) evidenziano maggiori ingerenze nella propria attività.



► L'illegalità è un problema più sentito dalle micro imprese (16%).

QUANDO LE ISTITUZIONI DIVENTANO FATTORI PRODUTTIVI



Una relazione buona e collaborativa con le istituzioni (specialmente quelle locali) sostiene la competitività.

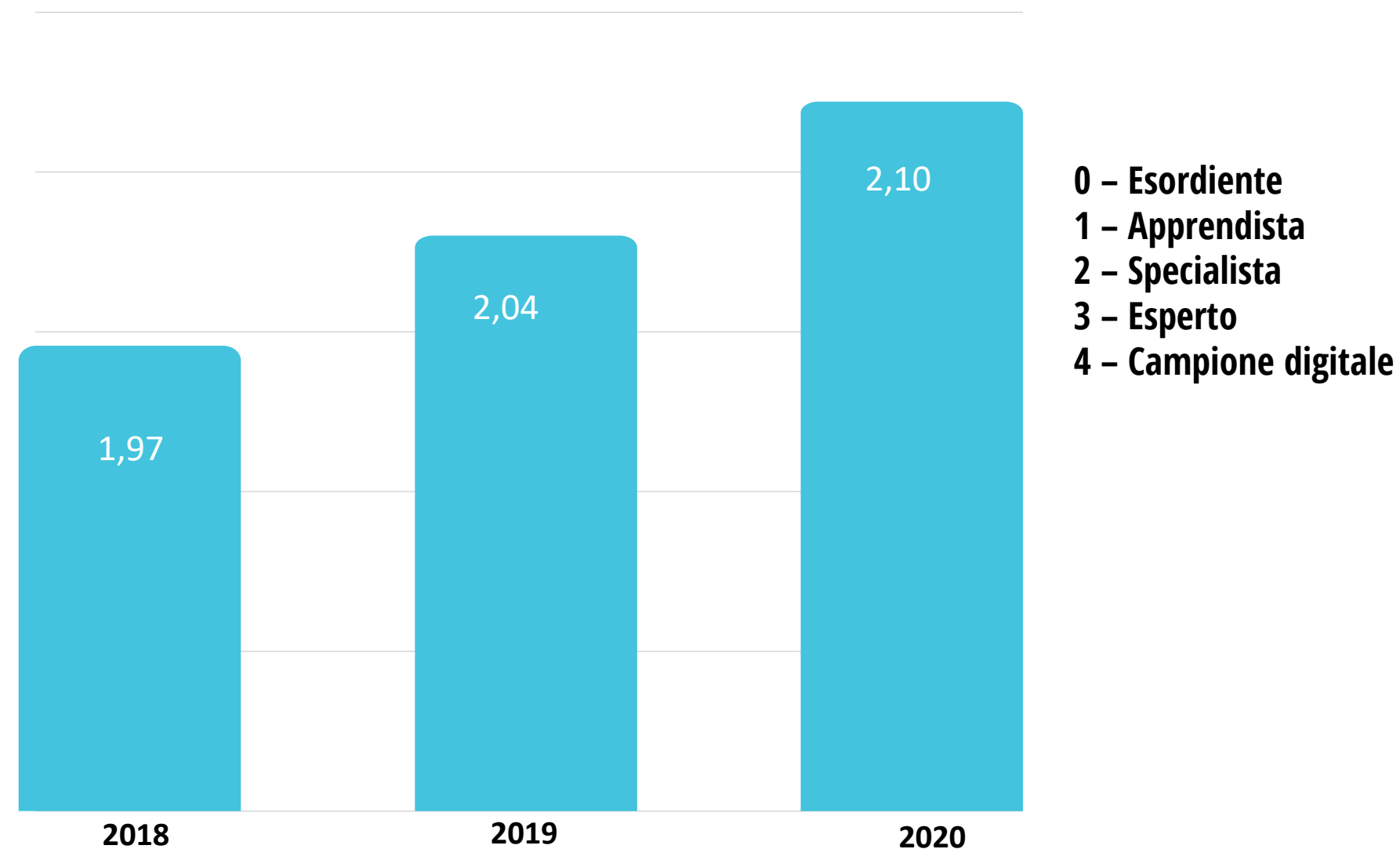
In particolare, l'interazione positiva con la PA aiuta a incrementare la quota di imprese che vendono all'estero (che passano da 45% a 62%), la quota di imprese che investono nel digitale (da 22% a 47%) e la quota di imprese che investono in sostenibilità ambientale (da 15 a 33%).

 Hanno collaborazioni con le istituzioni
 Non hanno collaborazioni con le istituzioni

Fonte: indagini Unioncamere-Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne

CON I PID È CRESCIUTA LA MATURITÀ DIGITALE DELLE IMPRESE

Maturità digitale delle imprese in una scala 0-4

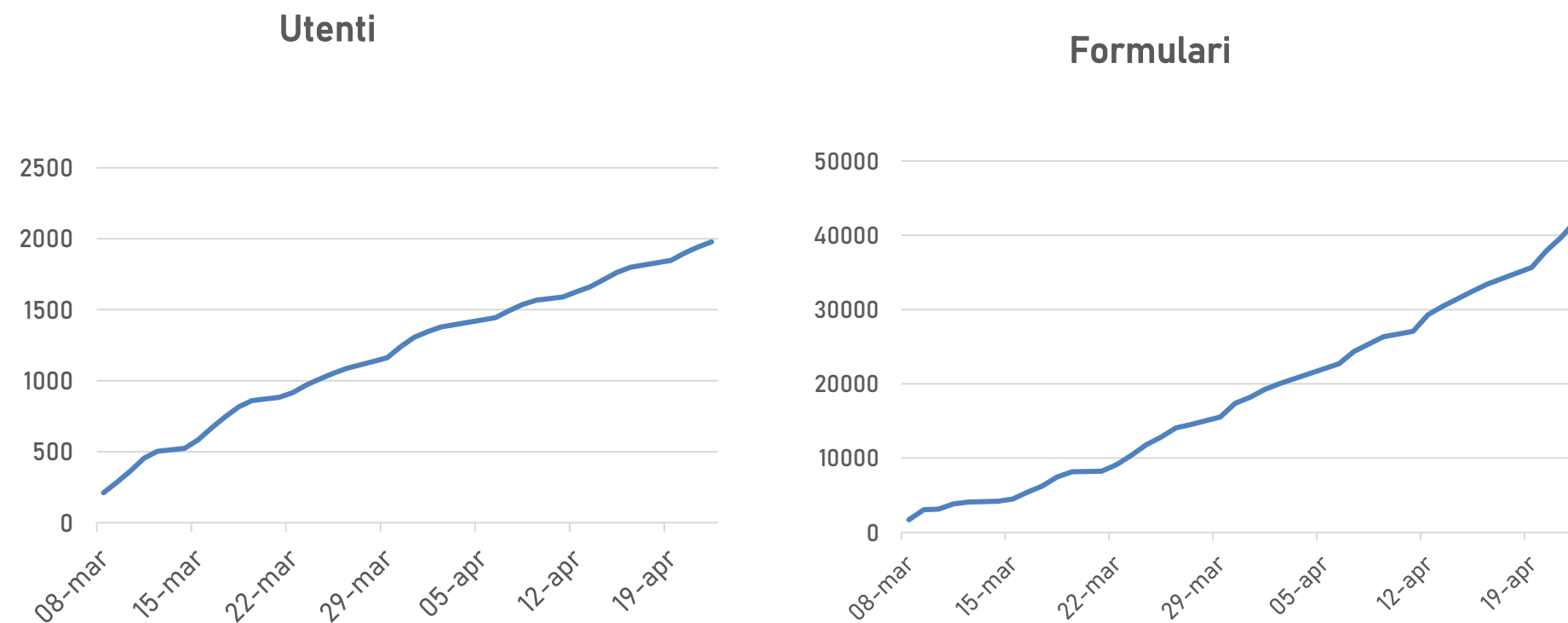


► In tre anni i Punti impresa digitale hanno accompagnato circa 350mila imprenditori verso la digitalizzazione.

► “PID-Osserva”, l’osservatorio di Unioncamere-Dintec sulla digitalizzazione, mostra un aumento della maturità digitale delle imprese che si sono fatte affiancare dai PID nei processi di digitalizzazione. Su una scala di punteggi che va da 0 a 4, si passa da un livello di digitalizzazione di 1,97 del 2018 a 2,04 del 2019 a 2,10 del 2020, registrando un incremento medio del 3,25% del livello di digitalizzazione.

SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE COME RISPOSTA ALLA PANDEMIA

**Utilizzo della piattaforma VI.FIR (vidimazione virtuale del formulario)
nel primo mese di attivazione del servizio**



Fonte: Ecocerved

► La necessità di consentire alle imprese di ottenere la vidimazione dei formulari necessari per un servizio essenziale quale la raccolta e il trasporto dei rifiuti nella stagione pandemica ha generato una rapida risposta dalle Camere di commercio che hanno realizzato a partire dal mese di marzo un servizio per la vidimazione digitale.

► Ciò ha portato vantaggi in termini di semplificazione, ottimizzazione dei tempi, minore impatto ambientale e riduzione dei costi.

► Il servizio, che interessa potenzialmente un milione di imprese ed enti, rappresenta un nucleo del futuro sistema di tracciabilità dei rifiuti.